NELL'ABISSO

La commedia ebbe principio ad Indianopolis, e finì in tragedia al Mc Alpin Hotel, uno dei più lussuosi di NewYork.

Dico è finita in tragedia, perchè gli interessi, le aspirazioni ed il morale di un mezzo milione di reclusi della miniera, sono stati vergognosamente manomessi, venduti all'asta pubblica, ceduti al miglior offerente.

Laggiù, ad Indianopolis, nel gennaio scorso erano convenuti 1200 delegati rappresentanti i minatori, a rettificare ed ampliare i regolamenti ai quaii il minatore doveva poi ciecamente sottomettersi, e la tariffa per cui doveva prostituirsi ai satrapi del carbone.

Fra i 1200 ve n'erano che in buona fede ritengono l'organizzazione unico mezzo di difesa proletaria, e che solo da essa sperano trarre quei miglioramenti graduali che dovranno condurre alla completa emancipazione proletaria; ed illudendosi nella loro buona fede, tentavano di trascinare la grande organizzazione a strappare dalle rapaci unghie dei padroni quanto i tempi richiedono e le condizioni dell'industria permettono.

Ma questi non dovevano poi uscire dal aula, per trovarsi di faccia alla realtà delle cose e della situazione.

⚜

C'erano gli altri, i ruffiani, i camorristi, quelli che fanno la fila al presidente del ministero e che hanno tutto l'interesse a mantenere intatto il presente ordinamento e stato di cose; ed il perchè è semplicissimo.

Guardiamo un momento al rapporto annuale o semestrale del segretario nazionale od a quello dei varii distretti nei quali è suddivisa l'organizzazione, e ci troveremo così: "dal 1 Giugno al 31 Dicembre; Tizio salario $ 1600, spese $1900; Caio, salario $ 1900, spese $ 1600; e la lista potrebbe continuare all'infinito.

Il lettore più ottuso capirà quindi che per questa classe di succhioni e di vampiri, il tremendo e complicato problema sociale è risolto; e volete poi che abbiano interesse a mutar le forme dell'organizzazione ed a spingere il minatore alla battaglia, alla conquista dei suoi diritti? Sarebbe assurdo, il non plus ultra della coglioneria.

A guardarli paiono vetrine d'oreficeria tanto son carichi di gingilli luccicanti. Scorrazzano il continente in automobile, e mentre noi dobbiamo ingoiare il venti soldi di lunch, essi fanno tappa nei più lussuriosi alberghi e la loro unica preoccupazione è quella di trovar sempre nuovi metodi per soddisfare e la libidine e la trippa: e sono invidiati dagli stessi borghesi.

E questi fanno capo a J. P. White, F. Hayes, W. Green ed il loro interesse dunque è quello di mutare le cose se volete, ma a danno del minatore, a ribadirgli ogni giorno un nuovo anello acciocchè non si possa rialzare, e dare ad essi prima, agli altri poi, il passaporto per la via del paradiso.

⚜

Sapete cosa è J. P. White, il presidente dell'Unione? Un ufficiale dei Knight of Columbus. A quanto dicono, un'edizione riveduta ed ampliata della fu Inqusizione di Spagna trapiantata in America dove fiorisce rigogliosa.

Quando il segretario dava il resoconto finanziario delle spese incontrate durante l'anno, alcuni delegati scandalizzati da tanto sperpero di moneta, che è sudore e sangue dei minatori, insorsero, domandarono che un'inchiesta fosse fatta, e stabilire l'entità delle spese.

— O zitti, o vi sbattiamo fuori! si ebbero per tutta risposta.

Qualche carattere onesto ha gridato che responsabili dello sciopero del Colorado, del massacro di donne e bambini erano gli ufficiali dell'Unione. Venne coperto d'insulti i più volgari e dalle minaccie le più mafiose.

La preparazione militare è una minaccia ed un pericolo per il popolo d'America. Dobbiamo opporci acciocchè non si debba essere ignominiosamente sgozzati come nella "decrepita Europa". "Sono popoli incivili quelli, ma noi progrediti ed evoluti non permetteremo che si consumi nella nostra Free Country un crimine sì mostruoso."

Ma quando affaccia taluno la proposta d'uno sciopero generale di minatori (che basterebbe da solo) in caso di dichiarazione di guerra da parte degli Stati Uniti, si cambiano le carte.

Pazzo! gli si grida; ed in nome del principio di libertà individuale e si conchiude che in materia di preparazione e di guerra ognuno agisca come crede e la coscienza gli suggerisce.

E vien fuori dopo il famoso comitato che aveva avuto l'incarico di formulare i nuovi desiderati da presentarsi ai padroni.

Erano belli! Un aumento dal 10 al 20 per cento a secondo della natura dei lavori, riduzione d'orario, paga settimanale, riconoscimento dell'Unione, check off (la tassa che il minatore deve pagare all'Unione ritenuta sulla paga dal padrone e da questo poi versata all'Unione) che natura dei lavori variando secondo le posizioni dei varii bacini minerari, il diverso e maggior compenso, venisse discusso e concordato fra i direttamente interessati.

Chiosa il pontefice: "questo è quanto noi dovremo ottenere dai padroni. Le condizioni dell'industria sono eccellenti, ed il minatore ha diritto di godere la sua parte. I minatori rimarranno al lavoro, e noi andremo a discutere i desiderata coi padroni".

E dopo aver approvato che la donna ha diritto al voto, il congresso si scioglie, e lo stato maggiore parte per Mobile, Alabama, per abboccarsi coi baroni delle miniere e supplicarli e convincerli che dando un soldino di più al minatore salveranno la situazione.

Trescano un paio di settimane, il compromesso non è maturo, Mobile è troppo montuosa, raccolgono le carte, sospendono il concilio e da bravi s'accordano di ritrovarsi più tardi a New York. Ed al McAlpin Hotel di New York si ritrovano infatti un'altra volta, e la settimana scorsa, da un amico che per ragioni professionali si trovava al McAlpin, io ricevevo queste righe:

"I minatori non li conosco che attraverso quel che leggo ogni tanto sui giornali o vedo a qualche rappresentazione cimatografica, so però che parte della loro vita la passano sotto terra, e se corriamo dei pericoli noi che siamo sopra, cosa dessa deve essere per voialtri? e vedo in questi giorni i vostri rapresentanti a scialare champagne coi padroni ed a godersela colle puttane in voga. Ah, se pel bene vostro un più fortunato Crones si trovasse al Mc'Alpin!"

Ed al Mc Alpin hanno suggellato il contratto che per una volta ancora umilia ed incatena il recluso alla miniera.

⚜

Non conosco ancora i particolari di quel contratto, so però che il 10 ed il 20 per cento d'aumento è diventato il quattro, tutte le altre domande al fuoco; e che i nuovi regolamenti introdotti assorbiscono il quattro per cento concesso. In altre parole si è vinto.... peggiorando.

E deve essere un affare veramente mostruoso, se alcuni ufficiali dell'Unione si sono ribellati, non hanno voluto apporre la propria firma, ed hanno minacciato la rivolta.

Saranno forse quei che dal bottino sono rimasti esclusi; ma rimane il fatto.

Il presidente J. P. White ha redarguito i recalcitranti, ed in tono di ricattatore ha loro gridato sul muso: "Se voialtri vi ostinate, io vi metterò contro tutta la forza dell'organizzazione".

E la più grande umiliazione che il minatore, come corpo organizzato, dovrà subire, sarà questa: che in tutte le industrie, in tutte le grandi acciaierie dei Carnegie, dei Morgan, dei Rokefeller, degli Schwab, ecc. dove organizzazione non esiste, in quelle miniere che non v'è organizzazione, gli operai hanno avuto un aumento che va dal 5 al 20 per cento; la U. M W. of A. col suo mezzo milione di aderenti, la più grande organizzazione del mondo, che da sola potrebbe, a volerlo, rovesciare un governo, se non deve subire delle riduzioni, non migliora per nulla le proprie condizioni, e senza tema quindi di errare, si può concludere che l'organizzazione è la guardia fedele del capitalista.

Lo sanno i lazzaroni, i traditori, gli assassini dei proprii fratelli che sono colpevoli, ma posano ad apostoli; e contro i ribelli il congresso ha approvato quest'ordine del glorno: **"Verra' espulso quel membro che in pubblico od in privato attacchera' il carattere o la condotta degli ufficiali della U. M. W. of A."**

Sappiano i minatori trarre profitto della situazione, attacchino continuamente il sistema, sabottino l'Unione e la miniera, feriscano il mostro nel cuore, e la vittoria non tarderà ad arridere.

Bando ai dissensi di tattica ed agli astii personali: concordia ed intesa! Non si potrà essere tutti d'una veduta, con una coscienza di classe, ma anche in pochi e decisi si riesce; basta volerlo.

Lux.

IBelaire, O., 16 marzo 1916.

Dalle trincee e dai focolari

Le lettere fioccano così numerose e così assidue che lo spazio non basta, e sono in genere così monotone che letta una si può facilmente giudicare delle altre.

Non cestiniamo, badate bene! perchè sono gli accenti diversi d'una protesta che si fa ogni giorno più diffusa e più suggestiva; ma ne limitiamo la riproduzione alle poche righe interessanti e differenziali, con uguale sollievo del giornale e dei lettori.

Zona di Guerra, III Corpo d'Armata
6 dicembre 1915

CARISSIMO FRATELLO,

· · · lo sai: io, Ugo Beppe, siamo sotto le armi e dentro l'anno sarù pure Carino; tutti. E come stiano a casa, lo stato della povera mamma, te lo puoi immaginare. . .

Speriamo che finisca presto, che torniamo come prima, almeno. Però si continua a chiamare classi, ed oggi stesso vanno sotto le terze del 1885 86

Io, fino ad ora, sono dei fortunati. Dal 30 maggio sono in prima linea, ho preso parte a quattro avanzate, in due attacchi alla baionetta, ed ultimamente alle giornate del 20-21-22 sul Monte San Michele e me la sono cavata; ma intorno a me che strage. . . che carnaio. . .

Io, nulla! per quanto anelassi con tutto il cuore di essere ferito per tornar a casa, vedere i nostri cari, ed avere un po' di tregua. . . perchè qui tra il cannone che romba giorno e notte, e lo strazio che si fa di tanta gioventù, qui si impazza. . .

Dal fratello al compagno F. Vannucci di Gallatin, Pa.

⚜

CARO FRATELLO,

· · · neanche l'antichi si ricordano una cosa simile: il grano arriva a L. 25 e di tutte le altre generazione non si può parlare di niente. . . un paio di scarpe: 30 lire. Fatevi il conto cosa ci vuole nelle famiglie. . . Dio che facesse la finita di questa maledetta guerra che abbiamo perduto la testa a pensare tanto sangue di tanta gioventù che si versa come acqua del fiume. . . Anche il marito dell'Antonietta è andato per soldato pure. Era stato riformato, poi l'hanno chiamato a nuova visita; fanno la legge a loro piacere. Quante volte noi non abbiamo detto: **fortunato te che ti sei trovato loco e ti sei levato di tanti pregiudizi!**

Ti saluto. . .

tua sorella **Maria.**

Al comp. Antonio Giorgini di Phila., Pa.

⚜

Rotello, 27 gennaio 1916

CARO GIULIANI,

· · · si trascura di scrivere perchè cinque soldi. . . sono cinque soldi e in Italia oggi cinque soldi bisogna spenderli con giudizio. Il vino costa 24 soldi al litro, le scarpe grosse come li usa i contadini trenta lire! e tutte le cose uguale, la guerra è la nostra rovina. Sono contento per qualche rospo che teneva il grano da cinque o sei anni, che non sono voluti mai venderlo neanche quando il grano è andato a 45 e spettava prezzi più cari, ma ora si l'è preso in c. . . bisogna che si caccia tutto. . .

Se ti dovesse spiegare la pianeta di questi infami ci vorrebbe almeno una settimana sempre con la penna alla mano, solo ti dico. . . che se io torno libero dalla guerra, all'Italia ci voglio mettere il fuoco, a chiunque venga il pensiero di tornare in questi brutti paesi sarebbe meglio si rompesse le gambe. Io stavo costì e sono venuto in Italia che tutti ci tiene in malocchio. . .

Mi penserai. . .

Dalla lettera di G. Fioravanti al comp. A. Giuliani, 726 Latona St., Phila., Pa.

⚜

Civitaretenga, 7 febbraio 1916.

CARI COMPAGNI,

Sono in licenza fino al 18 corr., e di salute fino ad ora sto bene. Della carneficina tremenda che imperversa senza suscitare un atto di ribellione, tutti sono stanchi, i soldati più che il resto, dinanzi alla vanità enorme dello sforzo; avanzare non si può, bisogna star lì, fermi, ad attendere il momento propizio che non accenna a venire. E tutti aspirano la pace. Se questo dovesse accadere mi farò subito il passo per andar via da questa terra maledetta per non tornarvi mai più. **Oh, se sapessi quante volte mi sono pentito di aver fatto ritorno!** Ma oramai è troppo tardi. Non ho cosa fare: o ribellarsi per farsi fucilare od attendere che sia finita. E commettere in quest'ora un atto di rivolta varrebbe non essere capito da nessuno. . .

Grazie del pensiero. . .

Dalla lettera di un compagno a Napoleone Pancrazio, di Bloomington, Ind.

⚜

Rimini, 13 febbraio 1916

CARO FRATELLO,

· · · del mio fidanzato non ho a dirti se non che egli è in galera, e che e tranquillo, perchè dove si ritrova **sono migliaia e migliaia quelli che come lui hanno rifiutato di combattere;** e, finita la guerra, li dovranno pure cacciar fuori se non vogliono di peggio.

Eppoi, adesso, ci sono **reggimenti intieri che si rifiutano d'andare al fronte e di mezzo vi sono pure molti ufficiali. . .**

Anche suo fratello è ferito ed ha scritto ai vecchi che di quello che è in galera possono fare oggi o poi qualche conto, non di lui che non tornerà più certamente. . .

Saluti. . .

tua sorella **Santina.**

Da una lettera della sorella al compagno E. Monteyecchi di Greenland, N. H.

⚜

Leiny (Torino) 22 novembre 1915

CARO FRATELLO,

· · · sono anche loro sotto le armi tutti e due, il secondo è al fronte da più che sei mesi. . .

Caro figlio, ti dico che in Italia tra i diciotto ed i quarant'anni non trovi più nessuno. Sono tutti sotto le armi. E quante povere madri desolate, e quante spose senza mariti coi poveri bambini su le braccia maledicono la guerra!

Ora **il consiglio che io darei al figlio mio sarebbe di star sempre in America** se non l'espellono. Almeno non soffrirà nessuno dei martirii che soffrono qui quelli che partono e non tornano più o tornano disgraziati, incapaci di guadagnarsi il pane. . .

Mi rincresce avere due figli e non poterli più vedere dopo tanta vita che ho fatto per allevarli grandi; ma se per riabbracciarli ancora devo mandarli al macello, meglio non vederli e saperli sani, laboriosi, lontano. . .

Dalla madre a Frank Rosso di Roslyn, Wash.

⚜

Ancona, 2 febbraio 1916

CARISSIMA SORELLA,

· · · sempre in attesa di una tua risposta. . . Mamma la desidera tanto; vedi di farla contenta almeno ora che abbiamo sempre la morte sul capo. . .

Non ti puoi immaginare quanto triboliamo! **Si mangia una volta al giorno,** e come! Si va a letto molte volte con un soldo d'insalata in sei, e mamma pranza e cena bagnando un po' di pane nell'acqua e aceto. . .

Dalla città sono andati via quasi tutti; ci siamo rimasti noi a morirvi di fame e di paura.

Se vedesti cara sorella quando spara il cannone d'allarme è una disperazione: corriamo, pazzi, a nasconderci nelle cantine. Il 17 gennaio sono venuti sei areoplani austriaci, all'una dopo mezzogiorno, ed hanno buttato qualche centinaio di bombe facendo un danno enorme, poi i nostri cannoni ne hanno buttato giù uno e gli altri sono fuggiti. Mamma abbiamo dovuto portarla via a braccia. Se vedessi com'è ridotta. . .

Si dorme vestiti perchè non si è sicuri di far in tempo quando tuona il cannone d'allarme e si vive in uno spasimo continuo che è peggio dell'agonia.

Assisteteci voi altri. Mamma manda tanti baci ad Oreste e Nazareno con preghiera che scrivano. . .

Elvira.

Dalla sorella alla moglie del comp. N. Vignoni di Boston, Mass.

⚜

Cartoceto, 23 genn. 1916

CARA FIGLIA,

Non hai trovato consolazione nella mia lettera, ed è ben naturale; che cosa vuoi che ti possa dire di buono, e come potrei essere allegra. E' vero, desideravo tanto di vedervi prima, ora no, no. **Non dovete venire, non voglio figli in guerra!** Devi vederla la guerra, dovevi essere qui le tre volte che sono venuti gli austaiaci a bombardare la costa. . . dovresti esser qui a vedere lo strazio di tutti. Io non esco più di casa perchè nella strada non ti incontri se non con madri che piangono: chi ha perduto il figlio, chi lo ha ferito o malato in qualche ospedale lontano. E' tutto un pianto. . .

tua madre **Angela.**

Comunicataci dal comp. Ernesto Nardini di Chicago, Ill.

MENTANA

Faccia a faccia col nemico

COSTA $1.25

SCIOPERI SCONSACRATI

A Providence, R. I., milleseicento tessitori della "Hope Webbing Co." hanno abbandonato la galera esigendo, prima condizione a tornarvi, **la tariffa dei cottimi** che — pare incredibile! — fino ad oggi manca nella maggior parte dei dipartimenti; riservandosi poi di reclamare un congruo aumento di salario.

Gli stessi desiderati avevano, tre anni or sono, determinato un'agitazione analoga di cui aveva assunto le redini l'Industrial W. W.; e siccome indefinitamente protratto lo sciopero si è allora chiuso con una disfatta miseranda, ed il solco delle amarezze e delle recriminazioni è rimasto, oggi gli scioperanti, dell'organizzazione della sua tutela dei suoi berrettoni obliqui, non vogliono sapere, **vogliono fare da se'.**

E fino ad ora fanno benone, anche se nella grande maggioranza siano ragazzi e ragazze tra i sedici ed i diciottanni senza troppa esperienza della vita e delle sue battaglie; vecchi il resto, troppo vecchi per conferire all'agitazione l'energia e la fermezza di cui avrebbe bisogno.

Tanto più che le interdipendenti categorie di lavoratori meglio favoriti non hanno saputo rendersi conto di una verità elementare: che abbandonando cioè all'arbitrio ed alle usure padronali il diritto e le rivendicazioni dei compagni di pena, essi rischiano di vederli domani insidiati ed umiliati in sè stessi; e, salvo scarse eccezioni lodevolissime, non hanno abbondonato il lavoro testimoniando agli scioperanti la previdente e necessaria solidarietà.

La fabbrica s'è tuttavia paralizzata, ed una prima vittoria è stata ottenuta: **i padroni si sono dovuti decidere al pricelist per tutti i riparti.**

Fermati così alla controversia la base ed i termini, gli scioperanti esigono ora il **venti per cento** di maggior salario; e non vi è il più lontano dubbio che l'otterranno se persistono nella concorde resistenza di cui hanno dato fin qui esempio mirabile.

La settimana scorsa è stato fra gli scioperanti il compagno Postiglione, domenica ad un comizio imponente in Charles Street ha parlato fra l'entusiasmo generale il compagno Galleani, e martedì rientrando dalla sua rapida corsa a New-York, Postiglione è tornato al suo posto di battaglia, e vi rimarrà fino all'epilogo che ci auguriamo ed abbiamo ogni più ampio diritto di attenderci vittorioso.

I trucchi padronali sono allegramente smontati l'uno dopo l'altro dagli scioperanti vigili ed audaci; gli incettatori di scabs sono serviti di barba e di parrucca ed abbandonano la piazza, gli automobili, la ciancia maramalda; e se la buona guerra dura anche un'altra settimana soltanto i banditi della Hope Webbing Co. dovranno mollar l'osso.

Tenacia, concordia, audacia, tessitori di Providence! e raggiunta vittoriosamente la prima tappa, vi schiererete coi lavoratori del mondo conserti alla più vasta guerra ed alle vittorie luminose de l'integrale emancipazione.

I Compagni.

Providence, R. I., 21 marzo 1916

Comunicati

Non si pubblicano comunicati anonimi.

New York. — Nella seconda quindicina d'Aprile sarà fra noi Luigi Molinari, di Milano, per iniziare da qui un giro di conferenze attraverso gli Stati Uniti, pro Scuola Moderna di Milano ed "Università Ppolare".

Quei compagni che lo desiderano possono sin d'ora mettersi in comunicazione con **Elvira Catello,** 1946 First Ave. New York City.

Chicago, Ill. — Come venne precedentemente annunziato sulle colonne della "Cronaca", ieri sera i filodrammatici del Gruppo "I Liberi" rappresentarono per i primi il dramma di T. Lucidi "Il Richiamato".

Il Teatro della Hull House non potè contenere tutti gl'intervenuti per assistere alla rappresentazione, e molti rimasero fuori.

Il successo fu superiore ad ogni aspettativa, e si ebbe una infinità di applausi, tanto fu l'interesse e l'entusiasmo suscitato negli spettatori.

Difatti il lavoro del Lucidi riesce a compendiare tutto il triste episodio del protagonista del dramma, attraverso la serie di dolori e d'inganni che ha per epi-